

COMUNE DI GALLICANO NEL LAZIO

(PROVINCIA DI ROMA)

* * * * *

COMUNE DI GALLICANO NEL LAZIO
Prot. 2014/9542
Data: 28-07-2014
Sezione: ARRIVO



**PERIZIA ATTESTANTE LA STABILITA' DI ALBERI DI
PINI DOMESTICO PIANTUMATI NEL COMUNE DI
GALLICANO NEL LAZIO, NELLO SPAZIO URBANO
INSERITO TRA IL RACCORDO DI VIA DELLE
COLONNELLE E VIA DI SANTA MARIA.**

Cave li 25 LUGLIO 2014

Il tecnico

Dott. agr. Elio Zimpi



PREMESSA:

a seguito di incarico in somma urgenza conferitomi dal Sindaco del Comune di Galliciano nel Lazio avente per oggetto la verifica della stabilità di piante di pino domestico (*Pinus pinea* L.) piantumate nello spazio interposto tra l'incrocio di via delle Colonnelle con via di S. Maria, il sottoscritto dott. agr. Elio Zimpi, regolarmente iscritto all'albo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma con n 1197, svolti i dovuti sopralluoghi ed accertamenti, di cui il primo alla presenza congiunta del Sindaco e del Comandante della locale stazione del Corpo Forestale dello Stato (in data 24 luglio 2014) ha proceduto alla stesura della presente relazione. La necessità di procedere in somma urgenza allo svolgimento del sopralluogo congiunto con il Sindaco e il Comandante della locale stazione del CFS è derivato dal fatto che, una grande pianta di pino, si è abbattuta al suolo adagiandosi al disopra dei giochi utilizzati dai bambini nel parco sottostante gli alberi (si veda l'allegata documentazione fotografica).

DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE PIANTE:

Dalla visione dei luoghi è emerso che il sito oggetto di perizia (parco alberato con piante di pino e bordura di leccio lungo via delle Colonnelle, arredato con giochi per bambini) possiede forma sub triangolare, i cui lati lunghi sono delimitati verso sud dalla strada comunale delle Colonnelle e verso nord dalla strada comunale di S. Maria (entrambe asfaltate e soggette a traffico veicolare di rilevante importanza).

Il lato corto (est) confina con altri spazi mantenuti a verde.

All'interno dell'area attrezzata per il gioco sono piantumate n 46 piante di pino domestico, alla mutua distanza di metri 5 x 5, aventi mediamente circa 50 anni di età. Tutte le piante risultano essere posizionate, per l'età che hanno, ad una mutua distanza non ottimale (troppo ravvicinate).

Per l'età posseduta le stesse dovrebbero essere disposte ad almeno metri 10 x 10 l'una dall'altra, cosa che sarebbe dovuta avvenire a mezzo diradamenti delle piante messe a dimora, cosa questa che non è avvenuta.

La scarsa distanza reciproca (m 5 x 5 anziché m 10 x 10) ha fatto sì che, le stesse, crescessero *filate* (ovvero eccessivamente sottili ed allungate) e, inoltre, tutte pericolosamente inclinate verso la luce (lato sud).

Lo stato fitosanitario generale risulta essere molto compromesso in quanto l'eccessiva competizione per i nutrienti del suolo (N, P, K, Ca, Mg, Fe, ecc. ecc.) e per il fattore luce (fotosintesi) ha fatto sì che tutte risultano fortemente indebolite.

L'attuale stato fitosanitario, sinteticamente riassunto, è il seguente:

- a) eccessivo numero di piante rispetto all'età (circa il 50 % in più del dovuto);
- b) fusti eccessivamente filati;
- c) fusti e chiome pericolosamente inclinate verso la luce (lato sud);
- d) piante malnutrite, *eziolate* (stressate dal fattore luce non ottimale);
- e) chiome clorotiche (scarsa presenza di pigmenti fotosintetici);
- f) aghi attaccati da insetti (processionaria).

CAUSA DELLA CADUTA A TERRA DELLA PIANTA DI PINO:

la caduta a terra della pianta di pino è conseguenza diretta di tre fattori principali e concomitanti:

- 1) eccessiva inclinazione;
- 2) indebolimento generale;
- 3) attacco fungineo al colletto e all'apparato radicale dell'albero.

L'agente patogeno che ha eroso al colletto e alle radici la pianta di pino è un *Eumicete* conosciuto con il nome di *Armillaria Mellea*, responsabile di una malattia nota volgarmente con il nome di *marciume radicale fibroso*.

Specie patogena non selettiva, colpisce ubiquitariamente sia l'apparato radicale di piante forestali che fruttifere.

L'*Armillaria* è essenzialmente un parassita: (1) da debolezza della pianta e (2) da ferita.

La malattia si manifesta essenzialmente con uno stato di sofferenza generale (in questo caso aggravato dalla eccessiva competizione tra le piante) a cui segue l'appassimento e poi il disseccamento e la caduta.

In caso di forti attacchi la corteccia delle radici, del colletto e del fusto in vicinanza del colletto, è depressa (si veda l'allegata foto dove è presente una specie di depressione anulare al colletto dell'albero caduto).

Sollevando la corteccia del fusto, e vedendola nella parte sottostante (vedi foto allegata) compaiono le classiche placche miceliari color crema emananti un tipico odore di fungo.

Tutta la corteccia attaccata si solleva facilmente dal legno sottostante.

Sempre dalla visione della foto allegata, scattata al colletto della pianta, si evidenzia la presenza di una grossa radice disseccata e spezzata dall'azione di lisi compiuta del micelio parassita ai danni del legno.

Il patogeno, risulta essere molto persistente nel terreno, ed ha la capacità di diffondersi a macchia d'olio presso le piante circostanti, per cui risulta indispensabile estirpare l'apparato radicale e distruggerlo con il fuoco, insieme alle parti della pianta colpita dal patogeno. Il foro di apertura creato per togliere l'apparato radicale andrebbe mantenuto aperto per qualche mese e opportunamente disinfettato a mezzo spargimento nel foro, e nelle vicinanze, di una soluzione acquosa concentrata al 10 % di ossicloruro di rame.

AZIONE DA INTRAPRENDERSI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELL'AREA A PARCO ATTREZZATO CON GIUCHI PER L'INFANZIA:

Da tutto quanto sinteticamente esposto si deduce che, la messa in sicurezza dell'area interessata dalla presenza dei pini, oggetto della presente relazione, passa attraverso le azioni di seguito descritte:

- 1) taglio di tutte le piante di pino presenti in quanto eccessivamente inclinate, eccessivamente filate, indebolite e soggette ad attacchi funginei;
- 2) estirpazione di tutti gli apparati radicali;
- 3) **sostituzione** delle piante tagliate con latifoglie caducifoglie tipiche della fascia vegetazionale di appartenenza, piantumante ad almeno metri 10 x 10 l'una dall'altra (anche dai lecci esistenti) per fare in modo che, a maturità, le stesse possano raggiungere la piena forma senza subire i traumi (e i costi) di potature per la messa in sicurezza.

Le “specie” consigliate, tra cui scegliere, sono le seguenti:

- aa) tiglio;
- bb) carpino nero;
- cc) bagolaro;
- dd) acero campestre;
- ee) frassino;
- ff) ontano nero;
- gg) sorbo domestico;
- hh) roverella;
- ii) cerro;
- ll) farnia.

DESCRIZIONE DEI VINCOLI DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.) GRAVANTI SUL FONDO OGGETTO DELLA PRESENTE RELAZIONE:

Dalla visione della tavola del P.T.P.R. territorialmente competente, il sito oggetto di relazione risulta interessato dalla presenza del vincolo delle aree boscate.

Il predetto vincolo di *area boscata*, per quanto più avanti descritto, risulta essere stato apposto in modo inesatto (presumibilmente automaticamente dagli strumenti cartografici utilizzati per la restituzione georeferenziata del volo aerofotogrammetrico, utilizzato per la formazione della carta stessa).

Nel sito, difatti, da quanto personalmente verificato con i sopralluoghi, non si assiste affatto alla presenza di *vegetazione forestale* (boschiva) ma alla presenza di verde urbano, confinato tra due strade comunali asfaltate (e quindi non un bosco).

LA DEFINIZIONE DI BOSCO NELLA REGIONE LAZIO:

la legge regionale n 39 del 2002 stabilisce all'art. 4 ciò che costituisce bosco.

Nel dettaglio si riporta quanto testualmente scritto nel precedente articolo... *omissis ai fini della presente legge costituiscono bosco qualsiasi area coperta da vegetazione forestale di specie di cui agli allegati A1 ed A2, avente estensione non inferiore a 5 mila metri quadrati e, di larghezza, mediamente maggiore di venti metri, e copertura non inferiore al 20 % in qualsiasi stadio di sviluppo, con misurazione effettuata alla base esterna dei fusti... omissis.*

L'art. 38 comma 3 delle norme tecniche del piano territoriale paesistico regionale (PTPR) considera boschi:

- (a) *i terreni di superficie non inferiore a 5.000 mq, coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 %;*
- (b) *i castagneti da frutto di superficie non inferiore a 5 mila metri quadrati, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 %;*
- (c) *gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, massima tra i margini più vicini, non superiore ai 20 metri dai boschi di cui alla lettera (a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 % della superficie boscata.*

Sono esclusi dalla categoria dei boschi:

- 1) *gli impianti di colture legnose di origine esclusivamente artificiale realizzati con finalità produttive;*
- 2) *le piante sparse, i filari, le fasce alberate, fatta eccezione per quelle che assolvono a funzioni frangivento in comprensori di bonifica o di schermatura igienico – sanitaria nelle pertinenze di insediamenti produttivi o servizi, ovvero situati nelle pertinenze idrauliche nonché quelli di riconosciuto valore storico;*
- 3) **le piantagioni arboree di giardini;**
- 4) *i prati e i pascoli arborati il cui grado di copertura arborea a maturità non superi il 50 % della loro superficie e sui quali non siano in atto progetti di rimboschimento o una naturale rinnovazione forestale in stato avanzato.*

L' EFFETTIVO USO DEL SUOLO SUL FONDO OGGETTO DI INTERVENTO:

dal lavoro svolto è emerso chiaramente che, nel complesso della fondo oggetto della presente relazione **non vi è alcuna presenza di bosco** in quanto:

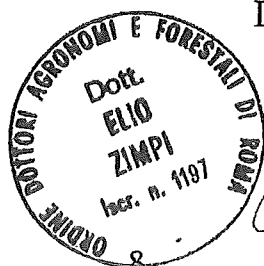
- 1) trattasi di un'are mantenuta a verde urbano (**giardino pubblico**);
- 2) la superficie del sotto è ben al disotto dei 5.000 mq previsti dalla legge (46 alberi di pino posti a m 5 x 5 cadauno, impegnano una superficie di circa 1.150 mq;
- 3) trattasi di un'area presente all'interno del perimetro urbano utilizzata come parco per l'infanzia.

CONCLUSIONI:

Da tutto quanto sopra esposto si conclude asseverando che:

- A) tutte le piante di pino domestico (*Pinus pinea* L.) ubicate nel luogo oggetto della presente relazione risultano tutte irrimediabilmente e pericolosamente filate, irrimediabilmente e pericolosamente inclinate ed eccessivamente indebolite dalla troppa vicinanza e **debbono essere tutte, con estrema urgenza, prontamente sostituite con altre latifoglie caducifoglie;**
- B) tutti gli apparati radicali delle piante di pino debbono essere estirpati;
- C) la pianta di pino caduta, essendo stata attaccata da un fungo eccessivamente persistente nel terreno, e altamente virulento, deve essere distrutta con il fuoco nelle parti malate, radici comprese. Inoltre occorre mantenere aperta (arieggiata per qualche mese) la buca ove è presente l'apparato radicale e disinfettata con una soluzione al 10 % di ossicloruro di rame (spargendo almeno 100 litri di soluzione acquosa nel foro e nelle immediate vicinanze).
- D) le specie da utilizzarsi, per la sostituzione dei pini, sono quelle precedentemente descritte, da collocarsi a dimora alla mutua distanza di almeno m 10 x 10, preferibilmente nel mese di novembre, previa apertura di nuove buche aventi dimensioni di almeno di m 1 x 1 x 1.
- E) non per ordine di importanza, data la rilevante pericolosità, è bene emettere apposita ordinanza di chiusura dell'area al pubblico.

Cave li 25 LUGLIO 2014



Dott. agr. Elio Zimpi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Elio Zimpi".

ORDINE DOTTORI AGRONOMI
Dott.
ELIO
ZIMPI
P. A. 1917



ORDINE DOTTORI
ELIO
ZIMPI
Iscri. n. 1197
ROMA



ORDINE DOTTORI AGRONOMI &
Dott.
ELI
ZIN
Isr.

